

Il 6 maggio i pensionati saranno in tutte le piazze d'Italia insieme a lavoratori, giovani, disoccupati in occasione dello sciopero generale proclamato dalla Cgil. Pensionati e anziani ricordano a tutti come questo governo, "il governo del fare", abbia ridotto le pensioni, aumentato le tasse, ridotto le tutele cancellando anche il fondo nazionale per la non autosufficienza oltre a quelli dedicati alle politiche sociali. Tutto questo mentre l'evasione fiscale e la corruzione hanno raggiunto livelli mai visti prima.

A pagina 3



Il 6 maggio insieme per un futuro migliore

Si è aperta, nella nostra provincia, in quest'ultimo mese una grande mobilitazione del sindacato pensionati, dalla nostre sedi sindacali siamo andati nelle piazze delle città e paesi, per spiegare le ragioni del nostro dissenso rispetto la politica di questo governo, inadeguata ad affrontare una crisi che non è ancora finita. Le famiglie, gli anziani, hanno subito un ulteriore impoverimento, lo abbiamo verificato parlando con la gente anche nel nostro territorio, il taglio del fondo sulla non autosufficienza - le cui risorse sono andate a favore del pagamento della multa sulle quote latte - avrà non poche ricadute anche per quanto riguarda l'assistenza domiciliare non solo di anziani, ma anche di giovani in particolare condizioni, il cui peso in termini economici e non solo ricadrà ulteriormente su famiglie già provate dagli effetti di una politica a favore delle fasce più ricche.

Il 65% dei pensionati è costretto a vivere con meno di 750 euro al mese, una rivalutazione quest'anno delle pensioni solo del 1,4%, pochi spiccioli mangiati dalla pressione fiscale.

Cosa chiediamo? Non soluzioni inadeguate e che hanno la logica della carità e non del diritto, quali la social card, ma interventi duraturi per assicurare una futura pensione ai giovani e un reddito dignitoso agli anziani, chiediamo solo il giusto, in un'ottica per la quale una riforma fiscale equa preveda che chi guadagna di più debba pagare di più rispetto a chi ha un reddito più basso.

Per questo il 6 maggio in occasione dello sciopero generale proclamato dalla Cgil, saremo presenti nelle varie manifestazioni, che verranno decise a livello territoriale, per denunciare e chiedere maggiore considerazione e rispetto non solo formale per una parte della popolazione, quella anziana, che ha dato e darà sempre un grande contributo. ■

Il nostro saluto a Torlaschi e Massa



Salutiamo **Giovanni Torlaschi** che, negli ultimi otto anni, ha ricoperto la carica di segretario generale dello Spi di Pavia. Giovanni ha caratterizzato la sua presenza con piglio e lucidità di analisi e di proposte. Ha favorito la crescita di nuovi dirigenti sindacali e consolidato l'insieme della categoria in provincia. L'impulso dato alla contrattazione con i Comuni porta la sua firma. Il Comitato direttivo e la segreteria provinciale lo salutano con affetto e gli augurano nuovi importanti traguardi. Al momento in cui andiamo in stampa non si è ancora tenuta la riunione del Comitato direttivo che eleggerà il futuro segretario generale, la proposta che verrà avanzata è quella di **Anna Fratta**, su cui converge un ampio consenso. **Umberto Massa**, lascia la segreteria dello Spi di Pavia, dopo otto anni di intenso lavoro come responsabile organizzativo. L'impegno profuso ha permesso una maggiore presenza del sindacato pensionati sul territorio pavese, l'apertura di nuove permanenze, anche in piccoli paesi della nostra provincia, per permettere una più puntuale risposta ai bisogni dei nostri anziani. Le compagne e i compagni dello Spi di Pavia, inviandogli un caloroso saluto e un sincero augurio per il nuovo incarico, lo ringraziano per il prezioso e generoso contributo dato in questi anni. ■

Numero 2
Aprile 2011

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardenti*

A difesa della scuola pubblica
A pagina 2

Quando la pensione si sostituisce allo Stato
A pagina 2

Festa della donna: libere d'incontrarsi
A pagina 2

Amministrative votare è importante
A pagina 4

Referendum: unica occasione per decidere noi
A pagina 4

Difendere la Costituzione
L'articolo 45
A pagina 7

Negoziazione coi Comuni
Il convegno Spi
A pagina 7

Incontro con Nicolò Piccolomo, segretario della lega Spi di Vigevano centro
A pagina 8

A difesa della scuola pubblica

Dopo il violento attacco del capo del governo contro la scuola pubblica e i suoi insegnanti ricordiamo ciò che disse **Piero Calamandrei** un padre della Costituzione italiana

“Facciamo l'ipotesi, così astrattamente, che ci sia un partito al potere, un partito dominante, il quale però formalmente vuole rispettare la Costituzione, non la vuole violare in sostanza. Non vuole fare la marcia su Roma e trasformare l'aula in alloggio per i manipoli; ma vuol istituire, senza parere, una larvata dittatura. Allora, che cosa fare per impadronirsi delle scuole e per trasformare le scuole di Stato in scuole di partito? Si accorge che le scuole di Stato hanno difetto di essere imparziali.

C'è una certa resistenza; in quelle scuole c'è sempre, perfino sotto il fascismo c'è stata. Allora il partito dominante segue un'altra strada (è tutta un'ipotesi teorica, intendiamoci). Comincia a trascurare le scuole pubbliche, a screditarle, ad impoverirle. Lascia che si anemizzino e comincia a favorire le scuole private. Non tutte le scuole private. Le scuole del suo partito, di quel partito. Ed allora tutte le cure cominciano ad andare a queste scuole private. Cure di denaro e di privilegi. Si comincia persino a

consigliare i ragazzi ad andare a queste scuole, perché in fondo sono migliori si dice di quelle di Stato. E magari si danno dei premi, come ora vi dirò, o si propone di dare dei premi a quei cittadini che saranno disposti a mandare i loro figlioli invece che alle scuole pubbliche alle scuole private. A quelle scuole private. Gli esami sono più facili, si studia meno e si riesce meglio. Così la scuola privata diventa una scuola privilegiata. Il partito dominante, non potendo trasformare apertamente le scuole di Stato in

scuole di partito, manda in malora le scuole di Stato per dare prevalenza alle scuole private. Attenzione, amici, in questo convegno questo è il punto che bisogna discutere. Attenzione, questa è la ricetta. Bisogna tener d'occhio i cuochi di questa bassa cucina. L'operazione si fa in tre modi, ve l'ho già detto, rovinare le scuole di Stato. Lasciare che vadano in malora. Impoverire i loro bilanci. Ignorare i loro bisogni. Attenere la sorveglianza e il controllo sulle scuole private. Non controllarne la se-

rietà. Lasciare che vi insegnino insegnanti che non hanno i titoli minimi per insegnare. Lasciare che gli esami siano burlette. Dare alle scuole private denaro pubblico. Questo è il punto. Dare alle scuole private denaro pubblico.” ■

Piero Calamandrei, membro della assemblea che deliberò la Costituzione italiana

(Discorso pronunciato da Piero Calamandrei al III congresso dell'Associazione a Difesa della Scuola Nazionale, a Roma l'11 febbraio 1950)

Se la pensione si sostituisce allo Stato...

Dalla Lomellina una storia vera



Casalinga, coniugata, il marito attualmente disoccupato e tre figli di cui uno invalido, indennità riconosciuta, 260 euro mensili. Come tirare avanti se non ci fosse la mamma, E.M. 70 anni pensionata, valore della pensione 744 euro al mese? Questa paga le bollette del gas e della luce, consegna ai nipotini tutte le mattine un euro prima di andare a scuola, così che non si sentano inferiori agli altri. L'aiuto del Comune (Lomellina Pavese) si sostanzia nel trasporto e la mensa scolastica gratuita, poi tutto si ferma.

E.M. non si gode la pensione, è costretta dalla situazione a piccoli lavori per arrotondare e arrivare a stento alla fine del mese. Questa è una delle tante situazioni presenti nel mondo dei pensionati e degli anziani che affrontano la crisi insieme ai propri figli e in questo caso anche ai nipoti. Lo Stato in questo caso è assente e a quanto pare ancora per molto. Bisogna che qualcuno ricordi questa situazione al giornalista Porro che ha detto: “i pensionati sono la rovina dell'Italia”. ■

Libere di incontrarsi

Con questo slogan abbiamo voluto caratterizzare la giornata internazionale della donna, il 16 marzo ci siamo ritrovare con le compagne pensionate della provincia di Pavia e del Ticino Olona, con le compagne della Cgil e alcune lavoratrici del nostro territorio, è stato un primo passo che abbiamo convenuto debba avere assolutamente un seguito.

La relazione della responsabile del nostro coordinamento donne **Angela Chinosi** - che ha ricordato la storia, le conquiste delle donne in questi anni, l'attuale difficile situazione - e, soprattutto, la potenza delle immagini (la proiezione del documentario della Zanardo // *corpo delle donne* e il pezzo teatrale scritto da Cristina Comencini *Libere*), hanno scatenato un dibattito ap-



passionato che ha sottolineato con quanta fatica dobbiamo lottare per non farci rapinare delle tante conquiste ottenute e della necessità di confrontarci tra donne di diverse generazioni perché nessuna si senta sola a dover affrontare i tanti problemi. Quest'anno ci impegneremo in un lavoro complesso, nonostante i tanti impegni sindacali a cui siamo chiamate:

raccoglieremo la storia delle nostre compagne pensionate impegnate a suo tempo come lavoratrici e delegate nelle aziende della provincia per poi confrontarle con i racconti delle donne attualmente impegnate al lavoro. Siamo convinte che per meglio conoscersi, e avere una maggiore capacità d'ascolto, il metodo migliore sia “il raccontarsi”. ■

Fisco: una Robin Hood tax per sostenere la ripresa economica

La Cgil sostiene la campagna mondiale, lanciata dal sindacato internazionale, per una tassa sulle transazioni finanziarie e chiede al Governo di appoggiare la proposta: “volta a recuperare risorse a sostegno della ripresa economica senza gravare sui servizi e sui redditi dei lavoratori dipendenti e pensionati”.

“È meglio tassare le cose cattive, come l'inquinamento e il settore finanziario che non le cose buone come il lavoro”. È questo uno dei fondamenti della cosiddetta Tobin tax, la tassa sulle transazioni finanziarie, ben espresso dal premio Nobel per l'Economia Joseph Stiglitz e che è stata al centro della conferenza organizzata dalla Cgil, di presentazione della campagna mondiale per la Ttf lanciata dal sindacato internazionale Ituc Csi. La Cgil sostiene la campagna mondiale, lanciata dal sindacato internazionale, per una tassa sulle transazioni finanziarie e chiede al Governo di appoggiare la proposta: “volta a recuperare risorse a sostegno della ripresa economica senza gravare sui servizi e sui redditi dei lavoratori dipendenti e pensionati”.

“È meglio tassare le cose cattive, come l'inquinamento e il settore finanziario che non le cose buone come il lavoro”. È questo uno dei fondamenti della cosiddetta Tobin tax, la tassa sulle transazioni finanziarie, ben espresso dal premio Nobel per l'Economia Joseph Stiglitz e che è stata al centro della conferenza organizzata dalla Cgil, di presentazione della campagna mondiale per la Ttf lanciata dal sindacato internazionale Ituc Csi. ■

Amministrative:
votare è
importante

Scandalo "affittopoli": a chi giova?

A pagare non dovranno essere gli anziani

di Domenico Bonometti*

In molti comuni lombardi il 15 e 16 maggio si terranno le elezioni amministrative.

Partecipate al voto perché non si tratta solo un atto democratico, ma significa giudicare l'operato di un amministratore e scegliere sulla base delle cose fatte.

Lo Spi, insieme a Fnp e Uilp, ha sottoposto a molte amministrazioni la possibile soluzione a problemi che interessano in modo particolare gli anziani, dall'aumentare e qualificare i servizi alla persona al tassare tutti per pagare meno tasse e così via. Generalmente le amministrazioni di centrosinistra ci hanno riconosciuto un ruolo e con loro abbiamo condiviso la scelta di privilegiare gli interessi delle persone che vivono della loro pensione e del loro stipendio. Sono amministrazioni che hanno lavorato per il bene comune e che non hanno mai anteposto gli interessi personali a quelli dei cittadini che amministrano. ■

Diciannove anni dopo tangentopoli il Pio Albergo Trivulzio (Pat), la Baggina per i milanesi, fa tremare ancora Milano. Questa volta per le case in affitto che l'ente di "Istituto benefico" dovrebbe dare come tetto ai meno abbienti e che, invece, sono finiti anche a molti ricchi e potenti, personaggi della politica, dello sport o dello spettacolo. Ma di questo avrete letto nelle cronache dei quotidiani. La gestione poco limpida riguarda anche altri enti benefici e aziende partecipate del Comune di Milano come il Policlinico e le Stelline o come la gestione Aler.

Come sindacato dei pensionati, che cerca in tutti i modi di difendere e dare risposte alle persone anziane e non solo, abbiamo ben presenti alcuni dati di fatto:

1. a Milano ci sono 35mila persone in lista per una casa popolare e ogni anno ne vengono messe a disposizione solo mille; mentre 12mila abitazioni sono sotto sfratto (più del 50 per cento per morosità). L'impossibilità per molti di accedere a un mutuo sta generando una domanda di case in affitto con un conseguente aumento dei canoni;
2. i sindacati degli inquilini (Sunia e altri) hanno sottoscritto, all'inizio dell'anno, con il Pat un accordo relativo ai milleduecento appartamenti degli enti da affittare metà a canone concordato con prezzi minimi e massimi a secondo delle zone, l'altra metà a canone libero tramite asta. Ovviamente i sindacati degli inquilini non agiscono in nome di singoli, né hanno liste di inquilini o decidono sui criteri di assegnazione;
3. in Italia 120mila case restano invendute, il settore è in crisi eppure il Piano generale del territorio (Pgt) del sindaco Moratti spiana la strada agli interessi degli immobiliareisti che possono costruire grattacieli e appartamenti solo per le fasce alte di reddito;
4. il federalismo fiscale - decretato recentemente dal governo - con la cedolare secca sugli affitti causerà allo Stato una perdita di 500 milioni a vantaggio dei grossi proprietari di immobili.

Il rischio è che di fronte a questo scandalo qualcuno pensi che, vista la cattiva gestione del patrimonio abitativo e, avendo il Pio Albergo Trivulzio un passivo di un dieci milioni di euro, questo patrimonio vada fatto fruttare e di conseguenza si metta in vendita a tutto vantaggio degli immobiliareisti con canoni assoggettati al mercato. Una tale logica sarebbe per noi inaccettabile. Gli abusi compiuti da chi gestisce il patrimonio pubblico non possono tradursi in liste di prescrizione per chi ha diritto ad avere una casa ad affitto calmierato e si trova fra le fasce deboli della popolazione, come gli anziani. Questo sarebbe il vero scandalo delle case a Milano. ■ *Segreteria Spi Lombardia



generando una domanda di case in affitto con un conseguente

Referendum: l'unica possibilità lasciataci per decidere della nostra vita

Perché a giugno dovremo esserci e votare SÌ

Nucleare? No, grazie

Meglio le energie rinnovabili

Meglio le energie rinnovabili Non vorremmo essere pignoli, ma ci piace ricordare che il governo Berlusconi ha imposto il ritorno al nucleare facendo ricorso al voto di fiducia mostrando un sovrano disprezzo della volontà dei cittadini che col referendum del 1987 si era pronunciata - con percentuali che raggiungevano l'80 per cento - contro il nucleare. Ma il nucleare va bloccato. **Va bloccato perché è dannoso e pericoloso** per la salute di tutti, oggi e nel futuro. Lo smaltimento delle risorse radioattive non è stato risolto in nessun paese al mondo e ci sono scorie che rilasceranno radiazioni per decine di migliaia di anni, alcune per centinaia di migliaia. **Va bloccato perché è costoso.** Nel 2009 Enel sosteneva che per una nuova centrale occorrevano tre miliardi di euro, il costo reale attuale è di otto miliardi. Se il governo stanziasse oltre trenta miliardi nel nucleare per le prime quattro centrali questo vorrebbe dire bloccare del tutto gli investimenti nel risparmio energetico

Il referendum come si sa non piacciono molto a questo governo tanto che ha deciso che è meglio spendere trecento milioni di euro in più - indicendoli in giugno, il giorno con certezza ancora non si sa - pur di evitarne il successo tenendoli negli stessi giorni delle elezioni amministrative. Per cui se vogliamo evitare di ritrovarci con nuove centrali nucleari in casa e con l'acqua privatizzata, se vogliamo esprimere la nostra opinione sul legittimo impedimento del Presidente del Consiglio dei Ministri e dei ministri a comparire in udienza penale dovremo andare a votare in giugno. È l'unica possibilità che abbiamo per poter scegliere della nostra vita e non potremo astenerci dall'esserci.

co e nelle energie rinnovabili. Che per l'Italia vorrebbe anche dire mancare gli obiettivi europei di risparmio energetico e, quindi, pagare pesanti sanzioni.

Sull'onda della paura suscita da quanto avvenuto in Giappone il governo ha per ora bloccato tutto, rimandato ogni decisione. Ma è una mossa finalizzata a non perdere voti nelle prossime elezioni amministrative, non è un ripensamento. Andranno avanti. E mentre nel mondo si diffonde il ricorso e la graduale sostituzione con le energie pulite, noi rimarremo il solito fanalino di cosa, un paese arretrato, incapace di innovazione e di sviluppo.

La Cina è diventata sul finire del 2010 il primo produttore mondiale di energia eoli-

ca, superando gli Stati Uniti, l'Inghilterra sta installando turbine a vento al largo delle sue coste, i paesi del Nord Europa da decenni si stanno dando da fare. La Germania dal 2007 al 2009 ha quasi raddoppiato gli investimenti nelle energie rinnovabili passando da 11,4 a 20,4 miliardi di euro. Il fatturato del comparto è cresciuto in tre anni del 40 per cento. L'energia prodotta dal nucleare dal 1991 ad oggi è scesa dal 27,3 per cento al 20% mentre quella delle rinnovabili è salita dal 3,2 per cento al 17 per cento. Non solo, un dato importante riguarda l'occupazione: mentre il comparto nucleare dà lavoro a circa 30mila persone, quello delle rinnovabili attualmente ne occupa 340mila (erano 277mila nel

2007). Dunque cambiare si può, ma occorre la volontà politica di farlo.

L'acqua un bene che deve rimanere pubblico

Oltre un milione e quattrocentomila - in Lombardia oltre duecentotrentamila - donne e uomini hanno sottoscritto i referendum affinché l'acqua rimanga un bene comune sui cui il mercato e i suoi attori non possano speculare. Come Cgil e Spi abbiamo avuto un ruolo importante sia nella raccolta delle firme che nel far capire come sia importante che l'acqua e, in generale, tutti i servizi pubblici essenziali locali non vengano privatizzati anche al fine di impedire aumenti delle tariffe legate solo a logiche di profitto con un peggioramento della qualità e dell'estensio-

ne del servizio.

Ora, compito di tutti, è concretizzare, tramite il voto referendario, il principio che l'acqua è un bene comune, un diritto universale, che va gestito in forma pubblica e partecipativa.

È utile ricordare ancora che, laddove si è realizzata la gestione privata, questa si è tradotta in aumenti delle tariffe, riduzione degli investimenti sulla modernizzazione e sulla manutenzione degli acquedotti, delle reti fognarie e degli impianti di depurazione. Abbiamo esempi recenti anche all'estero: a Berlino il referendum del febbraio scorso ha cancellato la privatizzazione che in dieci anni aveva portato ad un aumento del 35% delle tariffe. A Berlino un metro cubo di acqua costa 5,21 euro, a Colonia 3,26.

Da oggi fino al giorno del referendum dovremo impegnarci per sensibilizzare sempre più i cittadini e favorire la partecipazione e, quindi, il raggiungimento del quorum dei votanti (50% più uno) affinché il referendum e il conseguente esito abbiano validità. ■

Erica Ardeni e Domenico Bonometti

PedalAuserSpi, pronti per la terza edizione

La pedalata ecologica domenica 8 maggio

Al via la terza edizione della pedalata ecologica. L'appuntamento è per domenica 8 maggio a Cittiglio. La *PedalAuserSpi* è inserita nell'ambito del progetto di coesione sociale, promosso dallo Spi Lombardia e Varese, e volto a coinvolgere anziani delle Rsa, dei centri anziani e i pensionati presenti nel distretto di Cittiglio con iniziative, giochi

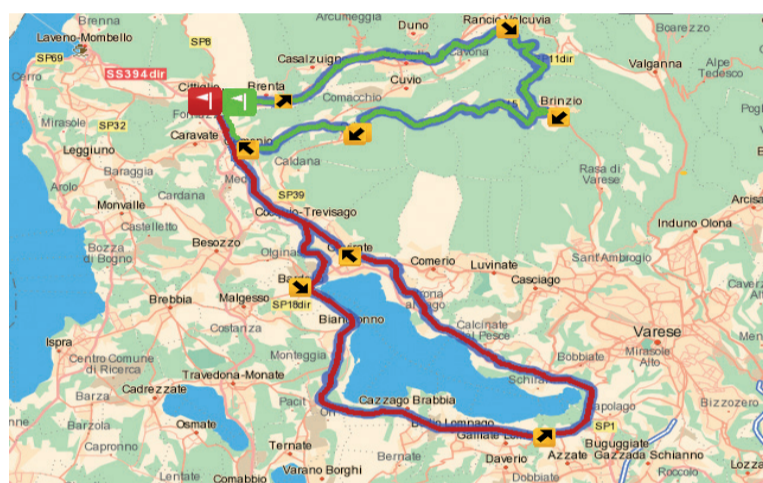
e gare. Quest'anno il progetto, consolidatosi grazie all'esperienza dell'anno precedente, è riuscito a coinvolgere ben dodici comuni. La manifestazione si svolgerà sul lago di Varese, sulle strade del famoso Alfredo Binda, e si avvale dell'organizzazione tecnica della Cycling Sport Promotion, la società promotrice della coppa del mon-

do di ciclismo femminile. Il percorso si svolge in due fasi: **percorso rosso** e **percorso verde**. Il primo parte e arriva a Cittiglio, percorrendo tutto il periplo del Lago di Varese, è lungo 41 chilometri, tutti pianeggianti, mentre il percorso verde per corridori più esperti, proseguirà - una volta percorsa la prima fase pianeggiante - da Cittiglio in direzione Rancio Valcuvia, dove inizierà la mitica salita che porta al paese di **Brinzio**, da qui il gruppo si dirigerà nuovamente verso Cittiglio passando per Gemo-

nio. Lungo i percorsi sono previsti dei punti di ristoro per i corridori. A tutti i partecipanti verrà rilasciato il diploma di partecipazione e verranno assegnati alcuni premi come, ad esempio, quello al corridore più anziano e alla coppia Lui/Lei più anziana. L'8 maggio, quindi, chiunque abbia voglia passare una giornata all'insegna della festa e dello sport in compagnia è atteso alla partenza della *PedalAuserSpi*. Per informazioni o iscrizioni telefonare allo 02.28858342. ■

Violenza contro le donne: fermiamola

Le donne pensionate lombarde si sono riunite lo scorso 28 marzo per affrontare il tema della violenza contro le donne, cercando, soprattutto, di capire come sia possibile voltare pagina, come agire, quali politiche mettere in campo. Al convegno, organizzato dal Coordinamento Donne Spi Lombardia, hanno partecipato **Sonia Stefanizzi**, Università Milano Bicocca, **Marco Ghezzi**, già pm della Procura di Milano, **Alessio Miceli**, presidente Maschile Plurale, e **Pina Madami**, presidente Pari e dispari, oltre a **Gabriella Fanzaga** e **Anna Bonanomi**, rispettivamente responsabile del Coordinamento e segretario generale Spi Lombardia. È stato un appuntamento molto importante che fa seguito ad un periodo di forte impegno delle donne pensionate. Torneremo sul convegno nel prossimo numero di Spi Insieme. ■



Programma

ore 8.00 iscrizioni presso i gazebo posti nella piazza della stazione di Cittiglio,
ore 9.00 partenza per tutti i corridori
ore 11.00 arrivo percorso rosso (1ª fase)
ore 12.00 arrivo percorso verde (2ª fase)

Le proposte "Viaggi della Mongolfiera" 2011

Ischia

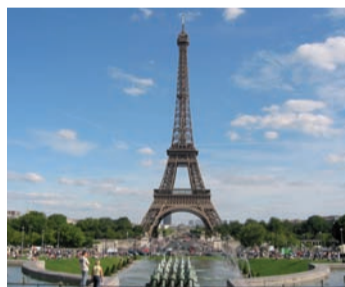
Hotel Parco
Teresa****
Dal 15 al 29 maggio
Euro 770*

Porec (Croazia)

Hotel Parentium***
Dall'1 al 15 giugno
Euro 920*

Tour Parigi e Normandia

Dal 18 al 24 giugno
Euro 1095*



Spagna Tour e soggiorno mare

Dal 4 al 18 settembre
Euro 1390*



Tour della Cina

Dal 2 al 12 settembre
Euro 1870*
+ tasse aeroportuali e visto

Opatija (Croazia)

Hotel Imperial***
Vamos a bailar
Tutti i pomeriggi
scuola di ballo
e serate danzanti
con orchestra
di musica dal vivo
Dal 16 al 23 ottobre
Euro 430*

Se vuoi notizie più dettagliate sui Viaggi della Mongolfiera puoi chiederle direttamente a:
Spi Cgil Lombardia
via dei Transiti, 21
20127 Milano
Oppure, puoi contattare direttamente:
Sara - Tel. 02.28858336
O inviare una mail a:
sara.petrachi@cgil.lombardia.it



*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.

I Viaggi della Mongolfiera sono promossi con l'organizzazione tecnica di:



Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46
20122 Milano
Tel. 025456148 - Fax 025466782
gruppi@etlisind.it

Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - 20025 Legnano
Tel. 0331599664 - Fax 0331458406
agenzialegnano@etlisind.it

Filiale di Como
Via Italia Libera 21 - 22100 Como
Tel. 031267679 - Fax 0313308757
agenziacomo@etlisind.it

Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - 25126 Brescia
Tel. 0303729258 - Fax 0303729259
agenziabrescia@etlisind.it



ETLI Viaggi Varese srl
Via Nino Bixio, 37 - Varese
Tel. 0332813172 - Fax 0332817147



Agenzia Viaggi e Turismo Bergamo
Via del Nastro Azzurro 1/A-24122 Bergamo
Tel. 035218325 - Fax 035248062



Via Petriani, 14 - Sondrio
Tel. 0342210091 - Fax 0342541313



Val.fra.daz.srl
Via Besonda, 11 - 23900 Lecco
Tel. 0341488250/204 - Fax 0341286109



Terralta Viaggi e Turismo
Val.fra.daz.srl
Via Roma, 135 Bormio (So)
Tel. 0342.911689
Fax 0342.919700

Comuni: autonomie, poteri e responsabilità verso politiche sociali eque

La ricerca presentata al convegno Spi di Pavia dall'Ires Lucia Morosini

Presso la sala di Santa Maria Gualtieri di Pavia, si è svolta l'11 marzo scorso l'importante iniziativa. La ricerca realizzata dall'Ires e presentata da **Francesco Montemurro**, aveva al suo centro l'analisi dei Bilanci comunali. Analisi da cui si può evincere uno spaccato importante della società pavese e della realtà sindacale sviluppatasi nel tempo, che permette di analizzare situazioni sociali e tendenze degli enti locali, ma, anche, di misurare il grado di solidarietà tra e nei nostri comuni e paesi. Più la popolazione invecchia, più c'è bisogno di politiche di sostegno agli anziani e più risorse economiche bisogna destinare a loro. Sostegni momentanei ma anche strutture e servizi in grado di sostenere il passo con le necessità evidenziate. Il convegno, aperto dall'intervento di **Giovanni Torlaschi** segretario generale dello Spi pavese, ha registrato una folta partecipazione di sindaci e di

personalità impegnate nelle amministrazioni locali. **Torlaschi** ha voluto nella sua introduzione ricordare lo sforzo di molti attivisti che, insieme al sindacato pensionati, hanno in questi anni dato vita a una contrattazione sui bilanci comunali, impegnando le amministrazioni comunali nella definizione di una "tutela dello stato sociale in favore delle fasce deboli della società pavese". Una società, si può leggere nella ricerca, che sempre più deve fare i conti, da un lato con la ristrettezza delle risorse eco-

nomiche e dall'altro, con l'aumento in quantità e velocità delle necessità, che l'aumento della popolazione anziana e la crisi economica pone di fronte a noi quotidianamente.

Questi concetti sono stati richiamati anche da **Anna Bonanomi**, segretario generale Spi Lombardia, che, in particolare, ha sottolineato come bisogna assolutamente diventare protagonisti di una fase rilevante che riguarda i Comuni e le amministrazioni locali in generale.

Pierangelo Lombardi, sin-

daco di Stradella, ritiene necessario il confronto con il sindacato che permette di conoscere le reali esigenze di fasce importanti i cittadini, permettendo di interpretare i loro bisogni. Al contempo, pensa che sia giunto il momento, in un ottica di soddisfazione dei bisogni locali, di provare a capovolgere le modalità di finanziamento delle comunità: anziché dal centro alla periferia, partire dalla periferia per arrivare al centro.

Ha fatto seguito la proposta del sindaco di Arena Po, **Valeria Morganti**: lavorare per lo snellimento della burocrazia. Sarebbe, infatti, giunto il momento di operare approfondimenti sulla titolarità delle cose da fare, partendo dalle necessità che la comunità ha.

Il forte intervento sulla spesa a favore delle necessità sociali è stato evidenziato dal sindaco di Siziano, **Massimiliano Brambilla**, che ha reso evidente l'importanza che assume

la contrattazione con i Comuni e l'assoluta importanza che questa continui nel tempo.

L'impegno a non aumentare i costi delle rette e delle tariffe è stato sottolineato sia da **Fabio Farina**, assessore al Bilancio al Comune di Mortara, che da **Cristina Niutta**, assessore al Comune di Pavia, a dimostrazione che la contrattazione è importante e porta risultati ai cittadini e in particolare a chi la crisi crea maggiore difficoltà.

Il convegno si è chiuso con l'intervento del segretario della Cgil di Pavia, **Renato Losio**. La necessità di allargare la contrattazione all'insieme delle categorie sindacali permette di meglio affrontare le problematiche cittadine e di essere attori delle scelte che l'ente locale compie sul territorio. Questo, insieme alla presenza del sindacato pensionati, determina sul territorio un valore aggiunto che bisogna riconoscere. ■



La Costituzione

Per difenderla occorre conoscerla

Art. 45 La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità. La legge provvede alla tutela e allo sviluppo dell'artigianato.

L'articolo 45 della Costituzione si occupa di due particolari forme di esercizio dell'attività economica: la cooperazione e l'artigianato. Nel definirne lo "statuto costituzionale" (e cioè nello stabilire i principi generali che riguardano sia l'una che l'altro) i Costituenti hanno inteso proteggere (pur con modalità differenti e pur riconoscendo solo alla cooperazione una "funzione sociale") queste due forme di impresa, con l'obiettivo, innanzitutto, di riservare un trattamento di favore nei confronti di posizioni economicamente deboli; secondariamente, perché l'articolazione e «diffusione» del potere economico che esse consentono (traducendo sul terreno dell'economia i principi di democrazia, libertà, uguaglianza e solidarietà) meritavano tutela e incoraggiamento.

La cooperazione in particolare si caratterizza, infatti, come forma di gestione dell'attività economica sostanzialmente intermedia tra quella privata e quella pubblica; la sua intrinseca natura favorisce certamente la maggiore diffusione e più equa distribuzione della ricchezza (che la forma cooperativa è maggiormente in grado di realizzare rispetto a quella capitalistica) mentre la sua struttura, intrinsecamente democratica, è garantita dalla pariteticità degli aderenti alla cooperativa nella formazione della volontà collettiva.

E così la seconda parte del I comma dell'articolo affida alla legge ordinaria il compito di promuovere e favorire con i mezzi più idonei l'incremento della cooperazione, creando, da una parte, le condizioni per farla sorgere o per farla sviluppare. Dall'altra, incentivandola rispetto ad altre forme d'impresa (e le tipologie d'incentivazione possono essere le più varie: fiscali, creditizie, lavoristiche etc.), col solo limite rappresentato dal fatto che si tratti di incentivi «in una chiave effettivamente propulsiva e non meramente assistenziale» [Nigro].

L'art. 45 limita, peraltro, la tutela normativa alle sole forme di cooperazione che abbiano "carattere di mutualità" e siano "senza fini di speculazione privata": il primo consiste, secondo la definizione tradizionale, nel fornire beni (cooperative di consumo) od occasioni di lavoro (cooperative di produzione e lavoro) direttamente ai membri dell'organizzazione a condizioni più vantaggiose di quelle che otterrebbero sul mercato. L'assenza di fini di speculazione privata è invece una condizione da riferire, secondo opinione prevalente ma non univoca, ai partecipanti all'ente cooperativo e non all'ente stesso, che sarebbe legittimato a svolgere un'attività con terzi produttiva di utili, essendo connotato all'impresa il fatto di essere gestita secondo criteri di economicità.

Peraltro, e nonostante che le società cooperative siano sottoposte, nel nostro ordinamento, ad un sistema di controlli «complesso e penetrante» [Bin], è noto che il fenomeno cooperativo ha conosciuto uno sviluppo che ha finito per attenuare i connotati distintivi delle imprese cooperative «riproducendo al loro interno la maggior parte delle deviazioni e delle distorsioni tipiche delle imprese capitalistiche» [Bin].

In particolare, il moltiplicarsi degli interventi legislativi, sia statali che regionali, ha condotto ad un sistema normativo della cooperazione piuttosto disordinato, che ha favorito l'abuso dello strumento cooperativo, nel tentativo di fruire del sistema di incentivi e agevolazioni previsto dalla legge.

Il settore è stato peraltro organicamente riformato nel 2003 con un provvedimento che ha lasciato sostanzialmente inalterata la complessa legislazione speciale ma che ha inciso in modo significativo sulla disciplina generale, introducendo, tra l'altro, la distinzione, ignota al Codice Civile del 1942, fra società cooperative a mutualità prevalente (che godono di tutte le agevolazioni previste per le società cooperative) e società a mutualità non prevalente (che non godono delle agevolazioni di natura fiscale, pur continuando a godere delle altre agevolazioni).

Grazie a questo decreto legislativo di riordino è stato così introdotto, sia a livello concettuale che normativo, un doppio modello di cooperazione, con l'intento di correggere le storture verificatesi in un settore così importante e nobile della struttura economica del nostro Paese. ■

Migliaia di iscritti rendono importante lo Spi

Incontro con Niccolò Piccolomo, segretario lega Vigevano Centro

Incontriamo nel suo ufficio presso la Camera del Lavoro, il **segretario della lega Spi di Vigevano centro Niccolò Piccolomo**. Una realtà diventata, nel tempo, fondamentale in questa importante città. Moltissimi lavoratori vi sono passati, per svariate ragioni, moltissimi pensionati tutti i giorni frequentano la Cgil e gli attivisti e i volontari presenti nella lega. Niccolò Piccolomo ne coordina il lavoro e valorizza l'impegno di tutti loro.



Come vivi questo particolare momento politico sindacale? La crisi economica, i rincari della benzina insieme agli aumenti delle bollette della luce e del gas stanno falciando le pensioni. Queste che sono ferme da anni, devono assolutamente aumentare altrimenti il loro potere d'acquisto viene meno. È per questo che, come sindacato

pensionati, intendiamo aprire una vertenza nazionale per affrontare i problemi che ci riguardano in prima persona. In particolare, pensiamo a un nuovo metodo di calcolo delle pensioni e del riconoscimento, ogni anno, del loro valore. Anche a livello locale contrasteremo gli aumenti decisi dal Comune

di Vigevano sulle rette della casa di riposo De Rodolfi, sulla tassa rifiuti solidi urbani e l'abolizione delle esenzioni alla compartecipazione della spesa sui servizi alla persona, che riguardavano le fasce deboli della società, decisione, quest'ultima, assolutamente inaccettabile per l'iniquità che crea. Sono provve-

dimenti che contrasteremo, prima facendoli conoscere alla opinione pubblica e poi e chiedendo profondi e giusti cambiamenti.

Quali sono le iniziative che avete in calendario?

Proprio per contrastare le scelte, sia del Governo centrale sia del Comune di Vigevano, informiamo la cittadinanza attraverso i nostri gazebo installati in città, a Gambolò e a Cassolnovo. Parteciperemo numerosi alla manifestazione regionale programmata per il prossimo 6 maggio, portando la nostra convinta adesione alle richieste della Cgil. Un'altra occasione è offerta dalla consegna manuale delle tessere ai nostri iscritti, che ci permette di conoscere necessità e situazione degli anziani in città. I problemi maggiori che riscontriamo più frequentemente sono quelli le-

gati alla solitudine, ai servizi alla persona, alla sanità, all'assistenza domiciliare e al valore della pensione.

Il sindacato a Vigevano è sempre stata impegnato nel fornire servizi ai lavoratori, voi della lega Spi cosa fate per aiutare i pensionati?

Nel merito abbiamo programmato una maggiore presenza nei Comuni di Cassolnovo in particolare con l'Auser, una nuova presenza presso la frazione Piccolini di Vigevano e presso il Cento sociale anziani di Vigevano. Mentre presso Camera del lavoro di Vigevano la nostra presenza viene assicurata dal lunedì al venerdì. Siamo inoltre impegnati a partecipare a corsi di formazione sulle norme previdenziali, ciò permette poi di affrontare le problematiche relative alle pensioni e all'assistenza sociale. ■

La Cgil: il sindacato che tutela i diritti e la dignità delle persone

Il significato e il valore di una tessera

Aderire alla Cgil, nella cultura del mondo del lavoro italiano, ha da sempre significato far parte di una organizzazione di lavoratori che ha, come fondamento della sua esistenza, la solidarietà, la difesa dei diritti, l'affermazione della dignità della persona e la battaglia sociale per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro. La crisi in questa fase viene utilizzata per mettere sotto tiro le conquiste e i diritti dei lavoratori e dei pensionati. L'azione di questo Governo – incapace di dare risposte giuste e eque, che persegue la divisione del sindacato, come strategia per ridurre i diritti e abbassare i livelli di protezione sociale – va

contrastata. La Cgil deve essere accanto ai cittadini più fragili, deve altresì contrastare le scelte che fanno crescere la disoccupazione tra i giovani e che costringono le migliori risorse umane a cercare all'estero risposte alle loro aspettative. Vanno affossate le scelte che peggiorano continuamente le condizioni economiche di milioni di pensionati e fanno aumentare la povertà. Vanno combattute quelle scelte che allargano la precarietà e le ingiustizie e che fanno pagare ai più i deboli privilegi a favore di pochi. Lungi dal pensare che questi semplici richiami possano essere considerati esaustivi della storia della nostra organiz-

zazione, ma per rispondere e offrire qualche spunto di riflessione alla domanda che spesso ci viene rivolta sulla attualità e sulla utilità di essere iscritti alla Cgil. Essere iscritti alla Cgil, anche oggi, significa difendere i più deboli, significa lottare contro le prepotenze dei potenti, significa battersi per la giustizia sociale, significa lottare per affermare il diritto al lavoro, significa difendere i diritti nel lavoro e nella società, significa affermare il diritto alla tutela per le persone non autosufficienti, significa difendere il diritto all'istruzione, alla formazione e allo studio; significa battersi per la tutela dell'ambiente e della salute; significa rivene-

dicare un fisco equo e giusto e tutelare il potere di acquisto delle pensioni e dei salari, significa lottare per conquistare più avanzate condizioni di uguaglianza, significa impegnarsi per più avanzate condizioni di libertà individuali e collettive.

Essere iscritto alla Cgil è una scelta di civiltà, è una scelta di impegno, è una scelta che non finisce con la stagione del lavoro, è una scelta che dà voce ai diritti anche nella stagione della pensione, è una scelta di libertà, è una scelta di uguaglianza, è una scelta di giustizia, è una scelta di progresso che, anche oggi, mantiene invariato tutto il suo significato. ■

Ricordo di Fagnani



Il 21 gennaio scorso è mancato il compagno **Alberto Fagnani**, attivista presso la lega di Vigevano centro. La sua vita sindacale inizia nel 1980 con l'adesione al sindacato della Funzione pubblica. Andato in pensione inizia presto l'attività di volontariato presso la lega Spi Cgil di Vigevano Centro. Di atteggiamento sereno, riusciva a far sentire a casa propria chiunque si rivolgesse, per qualsiasi motivo al nostro sindacato. Per circa dieci anni ha ricoperto il ruolo di componente della segreteria di lega con la responsabilità dell'organizzazione e con compiti amministrativi, dimostrando capacità, serietà e precisione. Siamo vicini alla famiglia sia per i valori che Alberto esprimeva sia per la perdita di un importante punto di riferimento del nostro sindacato. Il suo ricordo vivrà per sempre nel cuore e nella mente di tutti i compagni e amici che hanno avuto la fortuna di conoscerlo. ■

La crisi spinge le donne verso mestieri tradizionalmente maschili

È l'effetto della crisi a spingere sempre più donne verso mestieri tradizionalmente maschili. I numeri evidenziano la crescita delle artigiane con un lavoro da uomo – camioniste, elettriciste, tappezziere, fabbri, meccaniche, idrauliche. Oggi in Italia ci sono: 1.800 donne camioniste – sono il 3,1% del totale degli autotrasportatori; 400 donne fanno le elettriciste pari al 3,2% del totale; oltre 1.100 le donne tappezzieri o restauratrici di mobili – il 14,5% del totale; sempre di più le calzolaie, oltre 300, l'8% del totale; i falegnami donne più di 300 addette pari all'1,6%; le donne idraulico sono lo 0,3% del totale; oltre 700 invece le donne meccanico o carrozziere – l'1,4% del totale nazionale; infine oltre 2.300 le donne fabbro – il 5,1% del totale. In questo momento, riteniamo fondamentale la ripresa anche attraverso la valorizzazione di saper pensare unito al saper fare. Sappiamo che le piccolissime imprese rappresentano un valore economico sia per il territorio che per la ricchezza e l'occupazione che generano e non ultimo perché contribuiscono alla tenuta e alla coesione del tessuto sociale. ■